

RUSSIA: L'EMBARGO CI E' COSTATO 3,6 MILIARDI

A seguito della crisi politico-militare con l'Ucraina, le sanzioni economiche introdotte nel 2014 dall'Unione europea nei confronti della Russia e le reazioni di Mosca sono costate al nostro *made in Italy* 3,6 miliardi di euro. L'export italiano verso la federazione russa, infatti, è passato dai 10,7 miliardi del 2013 ai 7,1 miliardi di euro del 2015 (-34 per cento). A denunciarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Lombardia (-1,18 miliardi), Emilia Romagna (-771 milioni) e Veneto (-688,2 milioni) sono le regioni che con l'introduzione del blocco alle vendite hanno subito gli effetti negativi più pesanti: oltre il 72 per cento del totale del calo dell'export verso la Russia ha interessato questi tre territori.

Dei 3,6 miliardi di minori esportazioni, 3,5 sono ascrivibili al comparto manifatturiero. I macchinari (-648,3 milioni di euro), l'abbigliamento (-539,2 milioni di euro), gli autoveicoli (-399,1 milioni di euro), le calzature/articoli in pelle (-369,4 milioni di euro), i prodotti in metallo (-259,8 milioni di euro), i mobili (-230,2 milioni) e le apparecchiature elettriche (-195,7 milioni) sono stati i settori dove i volumi di affari in termini assoluti hanno registrato le contrazioni più importanti.

“Anche alla luce degli attacchi terroristici avvenuti nei giorni scorsi a Bruxelles – segnala il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - è giunto il momento che l'Unione europea riveda la propria posizione nei confronti di Mosca. Rispetto al 2014, le condizioni geo-politiche sono completamente cambiate. Per ripristinare la pace nell'area mediorientale e per combattere le frange terroristiche presenti in Europa, la Russia è un alleato strategico indispensabile per il mondo occidentale. Proseguire con le misure restrittive nei confronti della Russia che,

ricordo, scadranno il prossimo mese di luglio, sarebbe poco oculato e controproducente.”

Il segretario della CGIA, Renato Mason, ritorna, invece, sulle statistiche relative agli scambi commerciali tra i due paesi:

“L’incidenza del nostro export in Russia sul totale esportazioni Italia è passata dal 2,8 per cento del 2013 all’1,7 per cento del 2015. Questa contrazione è stata determinata sia dalla caduta delle vendite verso la Russia, ma anche dall’aumento delle esportazioni italiane nel mondo che, tra il 2013 e il 2015, sono passate da 390 a quasi 414 miliardi di euro. La Russia, che nel 2013 era l’ottavo paese per destinazione dell’export italiano, è diventata nel 2015 tredicesima ed è stata scavalcata dalla Polonia, dalla Cina, dalla Turchia, dai Paesi Bassi e dall’Austria”.

La CGIA ricorda che in risposta all’annessione della Crimea da parte della Russia (marzo 2014), l’Unione Europea ha imposto una serie di azioni restrittive contro Mosca. Queste azioni sono state di natura diplomatica (l’esclusione, ad esempio, dalle riunioni del G8), di carattere restrittivo (congelamento dei beni e il divieto di visto applicati a persone ed entità responsabili di azioni contro l’integrità territoriale dell’Ucraina) e sanzioni di tipo economico.

Le sanzioni di tipo economico sono state avviate nel luglio del 2014 e rafforzate nel settembre del 2014. Hanno colpito il settore finanziario, energetico e della difesa. I cittadini e le imprese dell’Ue, ad esempio, non possono più acquistare o vendere nuove obbligazioni, azioni o strumenti finanziari simili con scadenza superiore a 30 giorni emesse dalle 5 principali banche russe di proprietà statale, dalle 3 principali società energetiche e dalle 3 grandi aziende che si occupano di difesa. Inoltre, è previsto un embargo sull’import-export di armi (con qualche eccezione) e le esportazioni di alcune attrezzature e tecnologie legate all’energia sono soggette a preventiva autorizzazione da parte delle autorità competenti degli Stati membri.

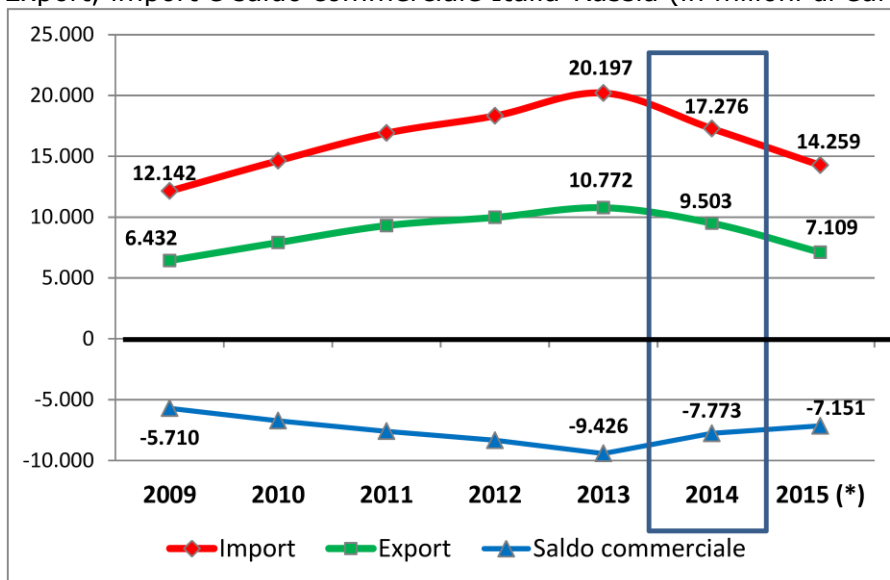
Queste azioni sono state prorogate fino al 31 luglio 2016 dal Consiglio Europeo.

In risposta a queste sanzioni la Russia ha reagito già nell’agosto del 2014 con un embargo all’importazione di alcuni prodotti dai paesi membri dell’Unione Europea. Le merci soggette ad embargo riguardano, in particolare, alcuni prodotti agricoli e del settore alimentare ma, relativamente agli acquisti effettuati dagli enti pubblici

russi, sono state vietate anche le importazioni di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e pelli, dispositivi medici, automobili, furgoni, camion, autobus, mezzi d'opera e di servizio.

Le misure dell'Unione europea e la reazione della Russia hanno prodotto un deterioramento dei rapporti commerciali tra Russia e Ue, non solo relativamente ai prodotti commerciali oggetto di restrizione/embargo.

Quadro del commercio con la Russia: il crollo dal 2014 (sanzioni ed embargo)
Export, import e saldo commerciale Italia-Russia (in milioni di euro)



- PRINCIPALI SANZIONI ECONOMICHE UE**
- 31/07/2014 (regolamento UE 833/2014)
 - 08/09/2014 (regolamento UE 960/2014)
 - dicembre 2015 (prolungamento sanzioni fino al 31/07/2016)
- REAZIONE RUSSA (embargo)**
- 07/08/2014 (divieto import per alcuni prodotti (agricoli/alimentari))
 - ago14/feb15 altri divieti solo per acquisti della PA russa (tessili, dispositivi medici, automezzi)
 - 25/06/2015 (rinnovo divieti fino al 05/08/2016)

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat
(*) Dati 2015 non definitivi.

Commercio estero Italia-Russia: -34% per le esportazioni in due anni

Valori in milioni di euro e in %	2013	2014	2015 (*)	Variazioni (da prima di embargo)	
				Var. ass. 2015-2013	Var. % 2015/2013
Export	10.772	9.503	7.109	-3.663	-34,0
Import	20.197	17.276	14.259	-5.938	-29,4
Saldo commerciale	-9.426	-7.773	-7.151		

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Dati 2015 non definitivi.

Evoluzione dell'export italiano in Russia (per regione)

Valori in milioni di euro e in %

Regioni e aree geografiche (rank per maggiore calo assoluto in mln €)	2013 (mln €)	2014 (mln €)	2015 (*) (mln €)	Variazioni (da prima di embargo)	
				Var. ass. 2015-2013	Var. % 2015/2013
Lombardia	3.157,2	2.806,3	1.969,8	-1.187,3	-37,6
Emilia-Romagna	2.032,7	1.779,3	1.261,6	-771,0	-37,9
Veneto	1.831,3	1.648,0	1.143,1	-688,2	-37,6
Marche	724,8	600,7	420,6	-304,2	-42,0
Piemonte	840,4	721,8	537,4	-303,0	-36,1
Abruzzo	328,5	212,9	99,4	-229,1	-69,7
Lazio	294,2	244,8	205,7	-88,5	-30,1
Campania	125,3	121,2	70,7	-54,6	-43,6
Trentino-Alto Adige	133,6	122,8	84,8	-48,8	-36,5
Friuli-Venezia Giulia	303,2	317,0	260,2	-43,0	-14,2
Umbria	96,3	90,9	66,5	-29,9	-31,0
Puglia	67,3	67,8	47,2	-20,1	-29,8
Sardegna	13,1	13,6	4,9	-8,2	-62,5
Calabria	7,3	6,9	3,7	-3,6	-49,4
Basilicata	5,2	2,8	2,0	-3,2	-61,8
Molise	4,7	2,7	2,2	-2,5	-53,6
Valle d'Aosta	0,4	2,7	5,0	+4,6	+1.194,3
Sicilia	18,1	17,5	25,0	+6,9	+38,3
Liguria	96,0	132,2	106,6	+10,6	+11,0
Toscana	616,6	523,5	745,6	+129,0	+20,9
<i>Diverse o non specificate</i>	<i>75,5</i>	<i>67,3</i>	<i>46,8</i>	<i>-28,7</i>	<i>-38,0</i>
ITALIA	10.771,7	9.502,7	7.108,7	-3.663,0	-34,0
NORD EST	4.300,8	3.867,1	2.749,7	-1.551,1	-36,1
NORD OVEST	4.094,0	3.663,2	2.618,8	-1.475,2	-36,0
MEZZOGIORNO	569,4	445,3	255,0	-314,4	-55,2
CENTRO	1.731,9	1.459,8	1.438,3	-293,6	-17,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Dati 2015 non definitivi.

Export italiano in Russia (per macrosettore)

Valori in milioni di euro e in %

Macrosettori (ATECO 2007)	2013 (mln €)	2014 (mln €)	2015 (*) (mln €)	Variazioni (da prima di embargo)	
				Var. ass. 2015-2013	Var. % 2015/2013
C - Attività manifatturiere	10.641,1	9.409,4	7.071,9	-3.569,2	-33,5
A - Agricoltura ecc.	94,6	63,4	17,0	-77,5	-82,0
J - Attività servizi di informazione/comunicazione	24,4	18,1	11,2	-13,3	-54,3
R - Attività artistiche, sportive, divertimento	4,3	4,0	2,1	-2,1	-50,4
B - Estrazioni di minerali ecc.	6,8	7,4	6,0	-0,8	-12,3
E - Attività trattamento rifiuti ecc.	0,26	0,27	0,18	-0,08	-31,9
V - Provviste di bordo, respinte ecc.	0,12	0,10	0,08	-0,04	-32,6
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,07	0,02	0,20	+0,13	+187,4
TOTALE EXPORT ITALIANO IN RUSSIA	10.771,7	9.502,7	7.108,7	-3.663,0	-34,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Dati 2015 non definitivi.

Export italiano in Russia (il comparto manifatturiero)

Valori in milioni di euro e in %

Prodotti manifatturieri (rank per maggiore calo assoluto in mln €)	2013 (mln €)	2014 (mln €)	2015 (*) (mln €)	Variazioni (da prima di embargo)	
				Var. ass. 2015-2013	Var. % 2015/2013
Macchinari	2.892,5	2.771,3	2.244,2	-648,3	-22,4
Abbigliamento	1.316,3	1.128,3	777,1	-539,2	-41,0
Autoveicoli, rimorchi ecc.	556,9	333,9	157,8	-399,1	-71,7
Calzature e articoli in pelle	811,4	635,5	441,9	-369,4	-45,5
Prodotti in metallo	571,2	518,3	311,4	-259,8	-45,5
Mobili	685,6	624,0	455,4	-230,2	-33,6
Apparecchiature elettriche	655,6	598,1	459,9	-195,7	-29,8
Navi e altri mezzi di trasporto	276,5	70,3	92,0	-184,5	-66,7
Alimentare	439,6	407,8	267,4	-172,2	-39,2
Altri da minerali non met.feri (**)	300,6	265,5	193,8	-106,8	-35,5
Bevande	170,3	143,2	96,9	-73,4	-43,1
Tessile	186,0	168,3	118,9	-67,1	-36,1
Prodotti chimici	580,6	560,7	514,9	-65,7	-11,3
Computer, elettronica ecc.	156,9	134,5	97,5	-59,4	-37,9
Prodotti della metallurgia	171,1	155,6	118,6	-52,5	-30,7
Occhialeria, strum. med. dent.	114,3	91,7	70,1	-44,2	-38,7
Carta	115,8	93,1	72,3	-43,6	-37,6
Gomma e plastica	221,2	219,6	188,3	-32,9	-14,9
Legno e sughero	84,3	80,7	66,5	-17,8	-21,2
Gioielli e connessi	49,4	54,2	36,7	-12,7	-25,7
Articoli sportivi	20,2	19,0	11,8	-8,4	-41,5
Altri prodotti	23,2	25,4	15,8	-7,4	-31,8
Strumenti musicali	2,3	1,9	0,6	-1,7	-75,4
Tabacco	0,8	1,0	0,8	+0,1	+7,6
Stampa ecc.	1,4	0,9	1,6	+0,2	+16,4
Giochi e giocattoli	14,3	14,5	14,7	+0,5	+3,3
Coke e raffinazione	17,5	18,5	18,1	+0,7	+3,9
Prodotti farmaceutici	205,5	273,5	226,9	+21,4	+10,4
Totale manifatturiero	10.641,1	9.409,4	7.071,9	-3.569,2	-33,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Dati 2015 non definitivi.

(**) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.